TORINO
Anno 78 Num. 278
Ogni numero 50 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-349

LA STAMPA

MERCOLEDI'
4 Ottobre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

UNA NUOVA TOMBA DELL'ILLUSA E DELUSA POLONIA

Gli insorti di Varsavia alzano bandiera bianca

Stoccolma, 3 ottobre.

La sorte dei polacchi in questa guerra va ogni giorno sempre più assumendo aspetti di desolante tragedia.

Sfruttato il loro elevato spirito patriottico, aizzato fino all'incoscienza dal governo di Londra, complici gli inetti governanti dell'estate 1939, i polacchi rifiutavano la proposta berlinese del «corridoio nel corridoio» per tuffarsi in quell'impresa che dovevano affrontare e sopportare da soli, sino alla sconfitta.

Cominciava, così, la serie delle atroci delusioni polacche, la prima di una catena che non sembra avere fine, dall'aggressione russa, a Katin, dalla uccisione di Sikorski, al disconoscimento del governo esiliato, dal macello delle divisioni polacche sul fronte adriatico, alla nomina del «Comitato moscovita» seguito dalla istituzione della centrale sovietico-polacca di Lublino, alla farsa della destituzione Sosnokowski e della biasimata nomina a comandante supremo delle forze militari dello pseudo generale Bor, dichiarato responsabile della tragedia degli insorti di Varsavia.

Nei canali sotterranei

La conclusione del movimento insurrezionale di Varsavia di cui dà brevemente notizia l'odierno bollettino germanico è l'ultima, più tragica prova per i polacchi del passo falso da loro compiuto in partenza.

Sacrifici senza uguali si sono aggiunti ai sacrifici sopportati in passato, nuove rovine si sono accatastate sulle vecchie rovine di quella che fu la più pittoresca e più bella fra le città adagiate sulla Vistola.

La rivolta organizzata con larga mano da Londra e scientemente appoggiata e boicottata da Mosca, ebbe il carattere di un «movimento sotterraneo» nel più vero senso della parola.

Su tutta l'estensione della grande Varsavia, un'area di circa 125 kmq., si stende una ampia e fitta rete di canali che costituiscono un vero e proprio sistema di strade sotterranee, canali che raggiungono anche un'altezza di due metri e quaranta, gran parte dei quali sfociano nella Vistola: attraverso questa canalizzazione l'insurrezione è stata preparata, alimentata ed ha avuto i suoi sviluppi.

Grandi quantitativi di armi vennero fatti affluire e smistati per ogni casa dove, contemporaneamente, si raccoglievano coloro che avrebbero dovuto alimentare la ribellione, mentre la popolazione, allettata dalla convinzione di una per loro prossima fine della guerra e sotto il terrore di una feroce rappresaglia, partecipava con il silenzio alla preparazione della rivolta.

Capitanava il movimento dell'Armja Krajowa lo pseudo generale Bor o Komorowski, quello stesso che la «centrale sovieto-polacca» di Lublino in questi giorni, dopo la sua nomina a capo delle forze polacche da parte del governo fantasma Mikolajzik, accusa di viltà per aver abbandonato i ribelli alla loro sorte, e che, su ordine degli «alleati», i primi di agosto accese la scintilla che avrebbe dovuto infiammare il rogo della «liberazione».

Ma, sino dall'inizio del fallito attacco al Palazzo di Polizia, gli uomini dell'«A. K.» compresero che il compito non era facile. Fidavano, però, nell'avanzata russa oltre la Vistola e nei rinforzi inglesi...

La reazione germanica è stata violenta e decisa sin dal primo momento e, dopo scontri sanguinosi, i più forti nuclei di insorti si asserragliavano nei quartieri centrali e settentrionali, in quello di Zoliborz, nel quartiere di Mokotow, nella cittadella e nel bosco di Kampinoska.

Con forze corazzate, «goliath», lanciafiamme, aerei e artiglierie la Wehrmacht attaccava dapprima il nucleo centrale di resistenza, frantumandolo in gruppi distinti e isolati, attorno ai quali sviluppava una lotta di assedio.

La fine della resistenza

Ma il compito non appariva facile per l'uso che i rivoltosi facevano delle canalizzazioni sotterranee; si rese quindi necessario conoscerne l'esatta topografia, scovarne gli accessi, scavare gallerie, come quella del Palazzo delle Poste in cui erano asserragliati numerosi soldati tedeschi, al disopra delle canalature già esistenti, con il continuo pericolo che un solo rumore potesse svelare il piano e far saltare tutto, infrangere gli sbarramenti, penetrarvi e, laddove questo non era possibile, distruggerli o riempirli d'acqua.

Un lavoro particolarmente difficile lo hanno avuto i minatori: essi dopo aver individuato un canale dovevano minarlo e dovevano agire con molta attenzione per non saltare essi stessi in aria.

E tutto questo mentre i sovietici, da nord, da est e da sud della città, cercavano con ripetute e incalzanti offensive di profittare della situazione per sfondare le linee della difesa germanica.

Capitolavano, così, gli insorti dei quartieri settentrionali e quelli del bosco di Kampinoska, dopo aver lasciato sul terreno morti a centinaia, laceri, affamati, sfiniti, seguiti da una torma innumere di civili malati, impazziti dallo spavento e dai patimenti, accecati dal lungo vivere nei sotterranei.

Ridotti a poco più di duemila uomini, gli assediati del quartiere di Mokotow ne seguivano l'esempio e, dopo pochi giorni, anche quelli di Zoliboz premuti verso via della Vistola e piazza Danzica, alzavano bandiera bianca, ridando respiro a circa 25 mila civili.

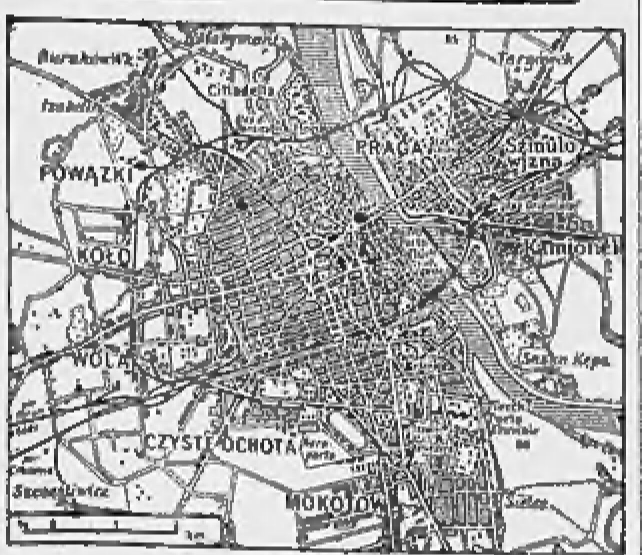
Oggi, infine, l'ultimo e il più potente dei centri di resistenza degli insorti, situato al centro della città e che, costituito in gran parte da caseggiati, si estendeva fino alla Vistola, ha capitolato senza condizioni.

Lunghe colonne di uomini affamati e con gli abiti a brandelli escono dalle rovine. I sotterranei offrono un aspetto desolato: dappertutto cadaveri di persone morte di fame. Fra i ribelli si trovano anche donne con i loro bambini, alle quali gli insorti avevano proibito di abbandonare la zona di combattimento.

Una parte degli insorti che, al comando di ufficiali bolscevichi, tentavano di sabotare la capitolazione sono stati disarmati.

La resa è stata firmata e gli insorti vengono considerati prigionieri di guerra, mentre i feriti saranno curati negli ospedali.

Su Varsavia si stende un velo di morte, mentre il generale Bor, l'assente capo dell'Armja Krajowa, cerca di sfruttare questo bagno di sangue nelle sue manovre politiche, Londra tace indifferente e Mosca pone una pietra su questa nuova tomba di quella che fu l'illusa e delusa Polonia.



AL CONFINE SERBO-ROMENO

Accentuata pressione sovietica

Fronte orientale, 3 ottobre.

I sovietici stanno manovrando nel settore meridionale del fronte in vista di un ampio piano aggirante il territorio magiaro con puntate volte allo scardinamento delle difese nel confine slovacco, a nord, e nella cerchia settentrionale, ai lati della Porta di Ferro, il valico di confine del Danubio.

Mentre sui passi dei Carpazi selvosi la lotta non ha portato ieri a mutamenti di rilievo, l'attacco nemico è riuscito ad ottenere alcuni vantaggi specie a nord della grande ansa danubiana dove 60 mila fucilieri sovietici attaccano su di un settore ristretto, a sud-ovest di Negotin e attorno ai centri di Weisskircheu e di Werscher abbandonate al nemico.

Nella zona transilvana attacchi germanici si stanno sviluppando con successo a nord di Arad e di Gran Varadino, mentre assalti nemici sono stati respinti ai due lati di Thorenburg, e sulle sponde del Mures.

In tutto il resto del fronte è segnata una relativa calma.

Nell'isola di Dagoe, la seconda per importanza del gruppo insulare che chiude il golfo di Riga, sono in corso accaniti scontri contro forze sovietiche, che sotto l'incessante fuoco delle artiglierie della difesa e delle unità da guerra del Reich, sono sbarcate sulla costa meridionale.



IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 3 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Continuano i duri combattimenti in quelli che fino ad ora sono i centri di gravità della lotta sul fronte occidentale ed aumenta l'attività delle opposte aviazioni.

Le formazioni canadesi avanzate in singoli punti oltre il canale Anversa-Turnhout hanno guadagnato terreno contro la resistenza delle nostre formazioni. Le nostre truppe hanno migliorato le posizioni raggiunte il giorno precedente fra il basso Reno e il Waal, mantenendole nonostante forti contrattacchi inglesi. Forze corazzate nemiche hanno continuato a premere contro il nostro fronte a sud di Gennep, ma non hanno potuto compiere che due insignificanti infiltrazioni.

Fra Maeseyck ed Aquisgrana è aumentata l'attività. Lo spostamento di divisioni americane verso il nord, accertato attraverso la cattura di prigionieri, può essere considerato come l'indizio di un imminente attacco nemico nell'Olanda settentrionale e nella zona di Aquisgrana. Nel corso di numerosi attacchi locali e di vane puntate esplorative dell'avversario, è stato distrutto da breve distanza un certo numero di carri armati americani.

Un nostro attacco ha liberato ad occidente di Chateau Salins un gruppo germanico momentaneamente accerchiato ed ha permesso di riconquistare parecchie località.

Nella foresta di Parroy il nemico, nuovamente passato all'attacco, è stato fermato e quindi ricacciato in contrattacco. Tentativi di reggimenti americani di penetrare nelle nostre posizioni su alture dalle due parti dell'alta Mortagne e ad oriente dell'alta Mosella, hanno avuto solamente minimi successi locali. Attorno a singole località si combatte tuttora.

Dopo violentissimi attacchi aerei nemici, anche gli ultimi capisaldi di Calais sono andati perduti in accanita lotta. Dunkerque e i nostri capisaldi sulla costa atlantica segnalano una riuscita difesa da attacchi nemici.

Nell'Appennino toscano, la V Armata americana ha nuovamente ripreso i suoi attacchi. I nostri granatieri, combattendo tenacemente, hanno respinto gli assalti a nord-ovest di Firenzuola e ad oriente hanno contenuto il nemico che aveva fatto una profonda irruzione nel campo principale di battaglia. Sulla costa adriatica sono stati respinti attacchi inglesi.

A sud-ovest di Timisoara e nel settore del Danubio, dalle due parti delle Porte di Ferro, le nostre truppe stanno sostenendo violenti combattimenti con formazioni sovietico-romene lanciate all'attacco. Rilevanti forze sovietiche sono penetrate nella città di Weisskirchen, sul confine serbo-romeno. Ad occidente di Arad, nei pressi di Gran Varadino, e dalle due parti di Thorenburg, sono stati respinti attacchi bolscevichi. Sul Mures continuano i combattimenti locali.

Nei Beschidi orientali, il centro di gravità degli attacchi nemici continua ad essere a sud di Dukla. I bolscevichi non hanno potuto guadagnare che poco terreno ma hanno subito elevate perdite umane.

Il movimento insurrezionale a Varsavia è stroncato. Dopo settimane di combattimenti, che hanno provocato la quasi completa distruzione della città, i resti delle formazioni d'insorti, abbandonati da tutti, hanno cessato la resistenza e capitolato.

Dal resto del fronte orientale vengono segnalate solamente la reazione ad attacchi nemici a nord-est di Varsavia e riuscite azioni offensive di nostri granatieri ad oriente di Mitau.

Poderose forze nemiche, appoggiate da aerei operanti da bassa quota, sono sbarcate nell'isola di Dagoe e stanno combattendo col nostro presidio nella parte meridionale dell'isola stessa.

Formazioni di bombardieri anglo-americani hanno compiuto attacchi terroristici su località della Germania occidentale e centrale. Sono stati particolarmente colpiti quartieri d'abitazione di Kassel e di Hamm. La scorsa notte aeroplani britannici hanno lanciato bombe su Braunschweig. Sul territorio del Reich e sulla zona di operazioni ad occidente sono stati abbattuti 30 aeroplani nemici.

Nel mese di settembre la caccia e l'artiglieria contraerea dell'Aviazione hanno abbattuto 1307 aeroplani anglo-americani fra cui 591 bombardieri quadrimotori. Nel medesimo periodo di tempo truppe dell'Esercito e delle «S.S.» hanno abbattuto 140 aeroplani e alianti nemici. Sul fronte orientale i sovietici hanno perduto 1280 aeroplani.



Le due strade

Non passa giorno senza che quei teneri amici del popolo italiano che sono gli anglo-sassoni ci ammanniscano una razione più o meno pepata della stima e della considerazione nella quali ci tengono. Come sfociando da un cratere in perenne eruzione, i dileggi rincorrono i dileggi, gli insulti si accavallano agli insulti, le beffe saltellano sulle beffe.

L'ultima manifestazione del genere, della quale siamo a conoscenza, è la seguente: durante la cerimonia di chiusura del convegno dei lavoratori tenutosi recentemente a Roma, il capo della delegazione anglo-americana del lavoro Schevenels ha dichiarato: «L'Italia ebbe periodi in cui fece tremare le altre potenze e periodi in cui fu disprezzata dagli altri popoli. Tocca ora agli italiani guadagnarsi la stima e l'amicizia degli altri popoli».

Il signor Schevenels non poteva usare più fine diplomazia per manifestare agli italiani il disprezzo che gli gorgogliava nel petto tronfio. E' infatti evidente che, ricordando agli italiani i tempi nei quali furono oggetto di disprezzo da parte degli altri popoli e ammonendoli che nel momento attuale essi devono adoprarsi per guadagnarsene la stima, il signor Schevenels ha inteso dire che nel momento attuale gli italiani sono oggetto dell'universale disprezzo.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che in mezzo alla profluvie di ingiurie di oltraggi di insulti, uno più rovente e sferzante dell'altro, con i quali i «liberatori» gratificano le popolazioni dell'Italia invasa, le espressioni dello Schevenels hanno se non altro il pregio della finezza e della delicatezza, ritenute forse necessarie data la sede nella quale venivano pronunciate.

La sostanza resta comunque la stessa: il disprezzo. Un disprezzo altezzoso e superbo, pieno di albagia e di rancore; il disprezzo del signore verso il servo ribelle, tornato all'umiltà dell'inchino dopo essere stato toccato dalle prime sferzate, somministrategli con la stessa rudezza che si usa con le bestie recalcitranti.

E' ora il caso di chiederci a che cosa esattamente sia da imputare questo disprezzo, di cui i nostri nemici si sentono talmente saturi da non poter evitare di vomitarcelo addosso ad ogni più o meno propizia occasione. Per conto nostro è pacifico che se avessimo continuato a combattere con decisione e con fermezza, se ci fossimo mostrati gelosi del nostro onore nazionale, se avessimo saputo conservarci tutti fedeli ai patti stipulati, se non avessimo dimostrato la nostra fenomenale immaturità politica lasciandoci abbindolare dalla propaganda avversaria, se avessimo dimostrato di possedere una spina dorsale che non flette dinanzi alla ventura, se non avessimo offerto al mondo il miserando spettacolo di una lotta intestina nella quale il fratello si abbandona alla sfrenata aberrante voluttà di uccidere freddamente cinicamente torvamente il fratello, solo perchè così comanda lo straniero che mira a calpestarci e ad avvilirci, se, insomma, questo complesso di disgraziatissime circostanze non si fosse verificato, nessuno oggi si sognerebbe di disprezzarci. Quando nel 1936 rispondemmo all'assedio societario scattando tutti con la decisione fermissima di non piegarci alla prepotenza della plutocrazia londinese, e al tentativo di intimidazione dalla flotta inglese concentrata nel Mediterraneo rispondemmo con le pernacchie e i «marameo» dei nostri soldati in navigazione verso l'Africa Orientale, incutemmo a tutto il mondo rispetto e timore e il nostro prestigio salì a vertici mai raggiunti nè sognati.

Quando con la guerra di Spagna spazzammo il comunismo dal Mediterraneo nonostante gli appoggi più o meno larvati della Francia e dell'Inghilterra e l'aiuto sfacciato della Russia, Roma divenne un centro splendente di luce fulgidissima al quale tutti i popoli si rivolgevano per riceverne un orientamento e una guida.

Erano quelli i giorni nei quali la tracotanza inglese e l'albagia gallica soffrirono le trafitte della più nera e lancinante umiliazione.

E lo spettacolo della concordia della disciplina del lavoro che ferveva operosissimo nelle officine e nei campi, dei traffici che si svolgevano con una regolarità tale da destare negli stranieri la più stupita ammirazione, e il complesso delle grandi opere di bonifica e di costruzione, e l'imponenza delle riforme legislative, e le cure dedicate all'infanzia e alla gioventù, che tendevano a migliorare sensibilmente i caratteri fisici e spirituali della razza, e l'attività febbrile che vermicolava in ogni campo, davano al mondo la sensazione plastica di un popolo ormai veramente maturo per un grande destino di potenza e di prosperità.

Roma era diventata veramente il faro e la calamita dell'universo. E nel cielo di Roma, nel cielo d'Italia, nel quale pareva destino dovesse risplendere un sole non più declinabile, si ergeva la possente figura di un Uomo che tutti i popoli ci invidiavano come il nostro massimo bene, perchè tutti riconoscevano in Lui l'artefice infaticabile della nostra nuova grandezza.

Ma questa enorme mole di successi e di conquiste, di affermazioni superbe e di vittorie fulgenti, era costata troppo poco al popolo italiano, il quale a un certo momento si è lasciato suggestionare dalla convinzione che quell'Uomo avrebbe pensato sempre a tutto da solo e che la fortuna avrebbe continuato per suo merito ad arridergli liscia e facile. E quando si trovò dinnanzi alle prime difficoltà, e gli fu chiesto di affrontare dei sacrifici per conservare e consolidare le conquiste già fatte, e gli fu detto che la nuova prova alla quale era stato chiamato da necessità ineluttabili sarebbe stata dura e difficile, e sentì il nemico ammonirlo con le più terribili minacce e allettarlo con le più lusinganti promesse, il popolo italiano rivelò tutta l'inconsistenza della sua armatura morale, tutta la fragilità del suo sistema psichico e nervoso. Un grande, un incontenibile desiderio di quiete lo colse. I termini di impero di grandezza di potenza divennero astrazioni di sognatori, nebulosità avulse dalla vita e dalle contingenze dell'ora. Non si sognò non si desiderò non si sospirò che una cosa: la fine dell'insopportabile tormento. Al diavolo il prestigio l'onore l'indipendenza, al diavolo le aspirazioni orgogliose i sogni ridenti le speranze fulgide, al diavolo tutto: si infranga la fede promessa, si tradisca l'alleato, si mandi a catafascio il mondo: vengano la carestia, il servaggio, la frusta dell'oppressore: vengano i marocchini a violentarci le donne, i russi a strappare i bimbi dal seno delle madri, gli abissini a riprendersi i cimeli delle nostre vittorie: venga anche Satana in persona; purchè finisca. Se non avremo più industrie, se non potremo più coltivare il frumento, ci faremo lustrascarpe, scaricatori di porto, mandolinisti, e se tornerà qualche straniero a dirci che «gli italiani d'og-

Gli alleati costretti a giocare la carta rischiosa dell'attacco diretto

Avvisaglie di grandi battaglie nel settore di Aquisgrana

Numerosi attacchi americani tra il Limburgo Olandese e lo Schneeifel respinti dai tedeschi -- Il fronte germanico spostato in avanti presso Chateaux Salins

Fronte francese occidentale, 3 ottobre.

Il fatto nuovo dell'aspra lotta attualmente combattuta da tre milioni di uomini sul fronte occidentale è dato dall'inizio degli attacchi americani nel settore compreso tra il Limburgo olandese e lo Schneeifel.

Non si tratta ancora dell'offensiva preannunciata dall'ammassamento di ingenti forze alleate e dallo spostamento di altre due divisioni americane nel settore tenuto prima dai britannici, ma piuttosto di una serie di «assaggi» mediante i quali le truppe di Bradley hanno cercato di cogliere il punto debole dello schieramento difensivo germanico.

La I Armata americana, ha sferrato pertanto a più riprese violenti attacchi con rilevanti forze di fanteria e di carri armati e con un largo impiego di forze aeree. Il grosso delle forze corazzate alleate è stato impiegato in una puntata a sud di Geilenkirchen. Le forze corazzate avversarie lanciate all'attacco sono state ogni volta inchiodate sul terreno dai pezzi anticarro tedeschi. In un solo punto non meno di 11 su 16 carri armati «Sherman» sono stati incendiati o immobilizzati.

In tutti i rimanenti settori d'attacco gli americani sono stati respinti con perdite particolarmente elevate. I germanici, più volte passati al contrattacco hanno riconquistato ridotte situate sul terreno antistante il «Vallo d'occidente».

Nel settore Fiandre-Olanda i britannici, impiegando rilevanti forze corazzate e in parecchi punti con l'appoggio anche dell'aviazione da battaglia, hanno continuato le loro puntate in direzione di Tilburg. Le brecce ottenute dall'avversario, a prezzo di gravi perdite hanno però perduto la loro importanza in seguito ad un movimento di sganciamento operato durante la notte dai germanici.

Un netto successo difensivo è stato ottenuto dalle formazioni delle SS operanti a sud-ovest di Arnhem, dove importanti forze della II Armata inglese hanno attaccato per tutta la giornata le nuove linee principali tedesche. Nel corso di numerosi contrattacchi sferrati con grande slancio le truppe del Reich hanno distrutto 11 carri armati, 6 cannoni anticarro di grosso calibro, altri 2 pezzi d'artiglieria, 18 mitragliatrici pesanti e catturato parecchi lanciafiamme e numerose armi portatili.

Nelle operazioni aeree che hanno avuto luogo in questo settore la difesa germanica ha abbattuto 36 caccia-bombardieri avversari.

Ad oriente di Helmond piccoli gruppi blindati di una Divisione americana, che poco tempo addietro si trovava nella zona a nord di Metz, hanno cercato di avanzare in due punti ma sono stati bloccati dal fuoco difensivo delle armi tedesche.

Nel Lussemburgo, come pure nella regione della testa di ponte di Metz, la giornata di ieri è trascorsa generalmente calma.

Ad occidente di Chateaux Salins, grazie a riuscite azioni offensive delle truppe germaniche, è stato possibile portare avanti la linea del fronte di circa 3 km. e contemporaneamente raccorciarla in misura considerevole. Due località tenacemente difese sono state espugnate da granatieri corazzati del Reich. Combattimenti di grande asprezza continuano nella Foresta di Parroy.

Nella zona di Belfort, la battaglia è continuata violentissima con l'impiego di rilevanti forze da ambo le parti. Il nemico subisce in questo settore delle gravi perdite.

Dopo aver sottoposto le opere fortificate di Lorient ad un violentissimo cannoneggiamento la fanteria americana ha sferrato parecchi violenti attacchi, che sono stati respinti. Dopo il fallimento di tre assalti degli statunitensi i difensori sono passati a loro volta al contrattacco, penetrando profondamente nelle linee avversarie.

Un battaglione statunitense è stato completamente annientato: esso ha lasciato sul terreno 389 morti, mentre 193 feriti e 47 soldati rimasti illesi sono caduti prigionieri. Il bottino comprende numerose armi in prevalenza automatiche.

Dalla zona di St. Nazaire viene segnalato solamente un vivace fuoco di molestia delle opposte artiglierie.

Il monumento a Goethe distrutto dai «liberatori»

Berlino, 3 ottobre.

Il monumento a Goethe, a Francoforte sul Meno, città natale del grande poeta, eretto un secolo fa, è stato colpito da una bomba e demolito. Nel corso di precedenti incursioni era stata completamente distrutta la casa paterna di Goethe sul «Grossen Hirschgraben».

Tutte le belle costruzioni circostanti, fra cui la casa dei fratelli Ochsenstein, sono crollate. Una sorte analoga è toccata agli splendidi edifici attorno al Römerberg. La chiesa di Santa Caterina, davanti all'«Hauptwache», che era frequentata dai familiari di Goethe, non è più che un mucchio di rovine.

Le forze armate bulgare poste agli ordini di Tolbukin

Budapest, 3 ottobre.

Si apprende da Sofia che il ministro della guerra bulgaro, Stainof, ha annunciato oggi che le forze armate bulgare sono passate sotto il comando del generale russo Tolbukin, comandante la III Armata ucraina.

Stainof ha ancora annunciato che gli ex-Reggenti di Bulgaria, principe Cirillo, gen. Nikolaus Michov e Bogden Filof sono ora internati in un carcere centrale di Sofia.

Generale d'aviazione tedesco caduto sul fronte italiano

Berlino, 3 ottobre.

Sul fronte italiano è caduto eroicamente il maggior generale Wilhelm Crisolli, nato a Berlino il 2 gennaio 1895. Il generale Crisolli, comandante di una Divisione della Luftwaffe, era insignito della Croce di cavaliere dell'ordine della Croce di ferro.

Un altro piroscafo affondato da aerei alleati sul Lago Maggiore

Quarantatre morti

Arona, 3 ottobre.

Recentemente è stata ripresa la navigazione sul lago Maggiore, ma, nello stesso tempo gli anglo-americani hanno ripreso i loro bombardamenti contro i piroscafi che effettuano la navigazione. Aeroplani alleati hanno affondato un piroscafo causando la morte di 43 persone.

I LIBERATORI SULL'ITALIA

457 bombardamenti

e oltre duemila case distrutte nel mese di settembre

Quartier Generale, 3 ottobre.

Nel mese di settembre il territorio della Repubblica Sociale Italiana ha subito 457 bombardamenti e 265 mitragliamenti nemici.

Oltre 2 mila case sono andate distrutte. Le vittime finora accertate sono le seguenti: morti civili 1537, feriti civili 2423; morti militari 232; feriti militari 192.

Mentre sul fronte alpino regna la calma

Unità da guerra alleata colpita al largo di Imperia

Fronte francese meridionale, 3 ottobre.

Lo schieramento difensivo germanico, ormai consolidato presso tutti i cinque valichi più importanti delle Alpi occidentali, ed anche lungo i passi minori, continua a trattenere i franco-americani dallo iniziare ogni sconsigliato tentativo contro una barriera rivelatasi ormai solidissima.

Anche le azioni di pattuglia si sono molto rallentate durante le ultime ventiquattro ore, cosicchè si può dire che dal Piccolo S. Bernardo al mare è regnata la calma.

Al posto dell'attività bellica terrestre completamente mancata si è avuto invece uno scontro navale nelle acque del Mar Ligure.

Secondo quanto comunica l'«Agenzia Internazionale di Informazioni», al largo di Imperia forze navali leggere tedesche hanno impegnato combattimento con una nave da guerra nemica, che è stata raggiunta con certezza da due colpi in pieno.

Non è stato possibile determinare con precisione il tipo della nave data la scarsa visibilità e l'immediato allontanamento della unità nemica. Senza dubbio si trattava d'un incrociatore o di un grosso cacciatorpediniere.

L'elogio del Duce alla I Brigata Nera mobile

Quartier Generale, 3 ottobre.

Con speciale ordine del giorno il Segretario del Partito, comandante delle Brigate Nere, ha trasmesso l'elogio del Duce alla I.a Brigata Nera mobile per il ciclo di operazioni in Val di Lanzo. L'elogio è stato anche trasmesso alla Brigata Nera di Vicenza per la partecipazione alle azioni nella zona del Monte Grappa.

Cronache dell'Italia invasa

L'avvento dei filibustieri

nelle confessioni d'un giornale romano

Tangeri, 3 ottobre.

Se le comunicazioni interne nell'Italia invasa sono in armonia con le condizioni della vita, cioè disastrose, quelle esterne entrano addirittura nel regno dell'inverosimile. Ciò spiega perchè anche nei Paesi neutrali, i giornali della Capitale italiana arrivino con ritardi fortissimi; la qual cosa nulla toglie, del resto, al valore documentario delle affermazioni che vi sono contenute.

Ecco, ad esempio, un numero arretrato del *Tempo*, organo d'informazione, in vena di confessioni amare. «Ci eravamo creata l'onesta e legittima illusione — scrive il giornale — che si potesse contare sull'inizio di una sana purificazione. Roma, invece, rigurgita di filibustieri di ogni risma e di ogni calibro. Non esitiamo neppure un minuto a denunciare questo grave pericolo. Ci spieghiamo con chiarezza brutale: bisogna affondare tutte e due le mani nella sterminata piaga verminosa, se si vuole tentare di guarirla sul serio. Sono diecine di migliaia di lire che volano sulle bocche e dalle tasche della gente con una facilità che atterrisce e sgomenta.

«Un tempo — conclude lo scrittore — si facevano nomi di gerarchi influenti capaci di tutto. Oggi si fanno altri nomi, ancora più misteriosi, ancora più ignoti, ancora più avidi, ancora più onnipotenti. E' fumo? E' realtà? Comunque è fango... Il fenomeno raggiunge un pauroso livello e un grado spaventoso... Naturalmente questo fenomeno si inquadra in quello più vasto della borsa nera».

TRA COL SANTERNO ED IL SENIO

I fianchi del Cappello e del Battaglia cardini della difesa germanica

Fronte italiano, 3 ottobre.

La V Armata americana ha ripreso ieri la sua offensiva nel settore appenninico con una serie di puntate che hanno duramente impegnato le difese germaniche.

Fra i crepacci del massiccio montano compreso tra il col di Santerno ed il Senio è in corso una furibonda lotta di artiglierie e corazzati.

Il nemico che tende a sviluppare una penetrazione in direzione di Imola, effettua una ininterrotta serie di assalti in questo settore, e anche ieri i due cardini della lotta sono rimasti monte Battaglia, la cui cima è stata fortificata dal nemico, e monte Cappello, ancora e saldamente in mano tedesca.

Attestati sul monte Cappello, di fianco al monte Battaglia, i granatieri tedeschi hanno ripetutamente respinto, in duri combattimenti, l'avversario che rinnovava incessantemente i suoi attacchi ai due lati della montagna. Due brecce alleate sono state chiuse con immediati contrattacchi e il piccolo numero dei difensori di monte Cappello si è mantenuto, anche nella giornata di ieri, sulle sue posizioni.

Nella regione a nord di Firenzuola gli anglo-americani hanno potuto realizzare lievi vantaggi territoriali.

Deboli formazioni alleate avanzate sin nella regione a sud di Casoni di Romagna, sono state completamente annientate, ed un altro reparto nemico che aveva attaccato Belvedere è stato respinto, mentre nuclei avversari sono riusciti a progredire lungo la strada di Castel del Rio e Sassoleone sino a sud di Prezalo, dove dei contrattacchi tedeschi li hanno arrestati.

Dal settore orientale del fronte italiano non vengono segnalati che scontri di importanza locale e parecchie azioni di ricognizione effettuate dagli inglesi; sono state respinte dai posti d'avanguardia tedeschi.

A sud-ovest di Savignano essi hanno sloggiato una testa di ponte nemica ricacciando l'avversario al di là del fiume.

Una vampata incandescente

I lanciafiamme all'opera contro i carri armati

(Dal nostro inviato speciale)

Fronte italiano, ottobre.

Ho visto i nuovi lanciafiamme in azione sul corridoio ai margini del mare; ho visto i «fiammieri» tedeschi starsene acquattati nelle loro tane fintanto che i carri nemici non giungessero a distanza efficiente e poi sporgere i becchi di lancio dei loro ordigni sui margini delle fosse, premere i bottoni e le leve, innaffiare i mezzi che venivano all'assalto, incendiarli, carbonizzarli.

Non si dice una frase fatta se si scrive che il nemico è stato sconcertato dall'improvvisa immissione nella lotta di queste armi che, se non sono ancora quelle «speciali» la cui entrata in campo l'avversario paventa, sono tuttavia efficaci e forti strumenti di lotta capaci non soltanto di infliggere agli anglosassoni delle dure perdite, ma anche di obbligarli a rallentare di molto il ritmo del loro attacco.

Va da sè che il riacutizzarsi della contromanovra tedesca non può essere soltanto merito di questi lanciafiamme ora comparsi nella lotta: è difficile che le sorti di una battaglia siano legate solo e soltanto a questo od a quel determinato fattore tecnico; esse sono il risultato di un complesso di fatti e di elementi dei quali si potrà convenientemente parlare solo a cose complete.

Chiunque può comprendere che il principale scopo avversario è di sbucare in un punto x della grande arteria emiliana, meglio se questo punto x si potrà trovare alle spalle delle linee di resistenza tedesche: cosa questa che, oltre al vantaggio di aggirare le posizioni ed i reparti nemici, permetterebbe ai comandi anglosassoni di lanciare immediatamente i propri reparti lungo la pianura padana, verso le grandi città del nord.

Ma guardiamo alle strade: l'offensiva anglosassone partita dalla zona di Firenze e diretta inizialmente verso una unica direttrice si è suddivisa, all'altezza di Pratolino e di Volta le Croci, in tante piccole offensive (piccole relativamente!) ciascuna delle quali ha preso come sua linea di marcia le strade che, scalando l'Appennino, portano alla «via Emilia».

Il pubblico in generale ha presente, quando si parla di questo settore, la principale di queste vie, quella, per intenderci, che sale per il Passo della Futa e che per la Raticosa, porta a Bologna: è la strada statale N. 65, quella che avrebbe potuto presentare una via di immediato successo se le difese tedesche non fossero state così salde da persuadere il nemico a diversivi ed a manovre.

E' inutile negare che se il nemico riuscisse ad aver ragione della ferma resistenza opposta dai granatieri e dagli alpini di Kesselring sulla strada di Firenzuola e su quella di Marradi, in modo da poter sfociare sull'«Emilia» all'altezza di Faenza o di Imola, gli si potrebbe ascrivere a vantaggio un successo manovriero che, quale primo risultato, obbligherebbe ad un rapido sganciamento le truppe tedesche del settore adriatico.

Senonchè pur avendo conseguito taluni risultati sulle due strade, l'avversario stesso non può nascondersi le gravi difficoltà che dovrà affrontare.

Il tono stesso delle comunicazioni ufficiali anglo-sassoni e dei commenti dei giornalisti stranieri accreditati presso lo Stato Maggiore nemico dimostrano l'incertezza con cui l'avversario valuta la situazione. Scomparsa l'euforia con cui, nelle fasi iniziali della lotta, gli inglesi e gli americani, parlavano della «liberazione» di Bologna e di una facile marcia nella pianura padana, la V e l'VIII Armata avversaria stanno serrando i ranghi e procedendo guardinghe onde evitare qualche sorpresa che, perlomeno, potrebbe essere chiamata «spiacevole».

Vittore Querèl

2 SETTEMBRE 1939

Il «no» di Londra alla proposta di armistizio presentata da Mussolini

Vienna, 3 ottobre.

Il *Voelkischer Beobachter*, edizione di Vienna, pubblica una serie di articoli dal titolo «La guerra imposta».

In uno dei più recenti articoli, così il giornale parla dell'atteggiamento italiano negli ultimi giorni dell'agosto 1939:

«Dobbiamo registrare soprattutto la proposta di mediazione di Mussolini. Essa consisteva nel suggerire un armistizio che lasciasse le armate dove si trovavano e la convocazione per il 5 settembre di una conferenza in cui dovesse venir regolato il conflitto tedesco-polacco.

«Questa proposta viene consegnata il 2 settembre a mezzogiorno dall'Ambasciatore italiano a Berlino al Ministro degli Esteri del Reich. Secondo le informazioni del "Libro Giallo", il Governo di Parigi, lo stesso giorno, alle 14.50, è già in possesso di una comunicazione ufficiale italiana, secondo la quale la Germania accetta la proposta.

«L'Agenzia francese Havas diffonde, subito dopo, una informazione nel senso che anche il Governo francese ha dato una risposta positiva. Questa informazione era già stata pubblicata a vistose lettere dai giornali parigini del pomeriggio, quando, subitamente, giunse l'ordine di sospendere le edizioni e di sopprimere la notizia. Che cosa era accaduto? In quattro modeste linee della sua appendice il «Libro giallo» francese contiene la grave notizia che significa lo scoppio della grande guerra mondiale. Nell'appendice n. 3 «Conversazioni telefoniche del Ministro degli Esteri Giorgio Bonnet» è contenuto quanto segue sotto la data del 2 settembre: «Alle ore 17.20 conversazione telefonica fra lord Halifax ed il signor Giorgio Bonnet».

«Lord Halifax comunica la decisione del Gabinetto britannico. Questo è del parere che una risposta affermativa alla proposta di una conferenza possa venire data soltanto ad una condizione: che, cioè, le truppe tedesche vengano ritirate dai territori da esse occupati».

Questo è il «no» chiaro del Governo britannico alla proposta di armistizio.

gi possono considerarsi discendenti degli antichi romani allo stesso modo che i vermi che nascono dalla carogna di un cavallo possono considerarsi i discendenti del nobile animale, noi risponderemo con un sorriso e diremo che, sì, il suo paragone è molto arguto e... poetico.

Ora, siamo sinceri: poteva tutto ciò procurarci altro che disprezzo da parte di coloro ai quali noi ci siamo abbandonati mani e piedi legati perchè facessero di noi ciò che più loro garbava?

Il disprezzo è la moneta normale con la quale il vincitore compensa il nemico che si arrende per viltà o per cretineria.

Noi avremmo potuto seguire l'esempio degli altri popoli in guerra, e in particolare quello degli stessi nemici, ai quali le alterne vicende del conflitto non hanno risparmiato momenti terribili.

Non ci sarebbe derivato da questo nè una piaga nè un lutto nè un danno di più; avremmo se mai evitato buona parte dei disastri che ci hanno colpito e in ogni caso ci sarebbe rimasto l'orgoglio di poter tenere alta la fronte dinanzi a chiunque.

Si è preferito invece battere un'altra strada, si è trovato più comodo accogliere senza riserve gli incitamenti alla viltà e alla bassezza, provenienti con sontuoso contorno di sorrisi e di promesse dal nemico, per andare a tuffarci ad occhi chiusi in quel mare di guai nel quale oggi friggiamo e dal quale un minimo di buon senso avrebbe potuto tenerci lontano.

Ma ci si è almeno assicurata, con tutto ciò, qualche felice prospettiva per l'avvenire? Ohibò! Fondare le speranze del domani sulla magnanimità del nemico fino a ieri combattuto è dar prova, a dir poco, di una ingenuità monumentale. Nè vale dire che a combatterlo non è stato il popolo italiano ma il Fascismo: le viscere dalle quali il Fascismo è stato generato non sono forse quelle del popolo italiano?

Rinunciare ad assicurarsi l'avvenire mediante l'impiego di tutte le forze delle quali si è dotati, significa rinunciare a vivere. Peggio ancora: significa ridurci a vivere unicamente per la vita degli altri. Perchè per vivere veramente, almeno fintanto che la umanità non avrà acquistato caratteri diversi da quelli che le son propri fin dalla sua comparsa sulla terra, non ci sarà mai altro da fare che questo: lottare.

Nino Barranca

LA "CORRISPONDENZA REPUBBLICANA,,

Per andare a Tipperary...

La *Corrispondenza Repubblicana* ha diramato la nota n. 76 dal titolo: «Per andare a Tipperary».

Dopo aver rilevato che Churchill nel suo recente discorso ha esaltato il tradimento della Romania, della Bulgaria e della Finlandia ed è partito in quarta contro la Bulgaria proprio quando questa è avviata alla completa bolscevizzazione, afferma che le indicazioni di Churchill appaiono stonate quando si consideri che, per la grande fermezza tedesca si vanno creando forti movimenti di reazione negli stessi paesi che hanno tradito.

La nota rileva poi la gigantesca turlupinatura di Churchill nei riguardi della Polonia, abbandonata alla Russia dopo aver scatenata la guerra col pretesto di volerne difendere l'integrità territoriale.

«Dalla pagina 11 del testo ufficiale — continua la *Corrispondenza* — che abbiamo sott'occhio, Churchill si è occupato dell'Italia. Egli ha incominciato col fare l'elogio di Bonomi, e soprattutto di Badoglio. Il che è perfettamente comprensibile. Poi ha avviolinato Umberto di Savoia. E' ormai evidente che la Gran Bretagna, mentre ha gettato a mare Vittorio Emanuele III, intende salvare lo istituto monarchico. Essa vuole «metterlo al sicuro» secondo le espressioni del *Daily Telegraph* del 22 luglio scorso. Avviso ai repubblicani delle terre invase!

Ma uno dei punti più interessanti del discorso churchilliano è quello dedicato all'episodio Carretta. «Noi tutti — egli ha detto — siamo stati impressionati dall'orribile, oltraggioso linciaggio che è avvenuto nelle strade di Roma giorni or sono».

«Questo vergognoso incidente — ha proseguito Churchill — è stato un fattore sconcertante sulla scena italiana». Perfettamente d'accordo. Ma il signor Churchill troverà ancora più sconcertante che il Ministro Togliatti del Gabinetto Bonomi abbia tessuto in pubblico l'apologia del linciaggio di Donato Carretta. Particolarmente comico poi è il fatto che Churchill ha creduto di farsi assai bello agli occhi degli italiani, più esattamente dei «suoi» italiani, affermando che, malgrado lo spaventoso episodio della Roma interalleata, non ha esitato a firmare insieme con Roosevelt la nota dichiarazione unita. Ora, proprio in questa dichiarazione è detto esplicitamente che l'Italia dovrà prepararsi a combattere seriamente contro la Germania ed il Giappone e che tutte le decisioni le quali potranno essere prese dagli alleati a suo favore serviranno esclusivamente a questo scopo. Proprio come press'a poco Churchill ha detto per la Bulgaria. Tutto ciò ha provocato un grande turbamento per i sei partiti dell'Italia bonomiana. Questi partiti, infatti, come hanno subito spiegato i relativi giornali, credevano di cavarsela con la formuletta della cobelligeranza.

La stessa stampa, del resto, manifesta il suo malumore perchè Churchill nel suo discorso ha detto, fra l'altro, che nessun accordo può essere fatto con gli italiani fino a quando non sia invasa anche l'Italia settentrionale e le «basi su cui si appoggerebbe il presunto governo non siano ingrandite e rinforzate».

Questa reticenza sembra di cattivo gusto alla stampa antifascista, la quale ha la presunzione di parlare a nome di tutti gli italiani. Ma Churchill ha le sue buone ragioni: tanto più che malgrado le sue smargiassate non prevede una rapida avanzata di Alexander nella valle del Po. A tale proposito ha detto testualmente: «In questa zona al posto delle catene montuose incontriamo una continua interruzione del terreno da parte di corsi d'acqua e di canali».

La nota termina rilevando il contrasto della profezia di Churchill circa la fine della guerra nel 1945 con la conferenza di Quebec, che fu definita la «conferenza della vittoria».

Le locazioni agrarie

I giornali di categoria hanno già pubblicato il decreto governativo che unifica e consacra la perequazione economica dei contratti di affittanza agraria. Il decreto rende quindi giustizia alle legittime aspirazioni dei locatori, a favore delle quali questo quotidiano, soppesandone più degli altri l'importanza e l'urgenza, spezzò la classica lancia. Della qual cosa ora siamo, naturalmente, lieti.

E più lo saremmo se il decreto, facendo una volta tanto eccezione alla tradizione, costituisse per gli interessati una facile lettura e non una fatica interpretativa.

Che molti trovino difficoltà ad interpretarlo lo comprovano le molte domande di delucidazione che ci vengono rivolte. Rispondiamo, in una, a tutte.

Il decreto in esame che regola la proroga degli affitti dei fondi rustici, ed elimina le sperequazioni esistenti nella misura dei canoni, andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Le domande intese ad ottenerne la revisione dovranno essere presentate alle Commissioni paritetiche provinciali entro, e non oltre, novanta giorni dalla data di pubblicazione ufficiale del decreto.

I contratti di affitto che prevedono il pagamento di un canone in denaro possono su richiesta delle parti contraenti essere commutati in contratti con canone a riferimento. Viceversa nessuna revisione è ammessa per i canoni già in natura o a riferimento, a meno che non sia dimostrato che essi sono inferiori o superiori d'oltre un terzo alla media dei canoni correnti al 5 ottobre 1936 nel mercato degli affitti dei fondi consimili e locali.

La commutazione dei canoni in denaro in canoni a riferimento è basata sui prodotti fondamentali del fondo affittato. La misura dei quali però non è identica, ma si ricollega alla proporzione media consuetudinaria in cui le colture inerenti ai tali prodotti risultano praticate nei fondi analoghi della zona. Se, ad es., il grano occupa un quarto della superficie, esso interverrà per il 25 per cento nel conteggio. Così comparativamente per gli altri prodotti.

Stabilite le proporzioni colturali, le quantità dei prodotti correlativi saranno dosate per divisione, di cui il canone in denaro è il dividendo e il prezzo d'ogni prodotto, al 5 ottobre 1936 o all'ultima data di stipulazione o revisione, il divisore. Il canone di affitto corrisponderà annualmente alla quantità dei prodotti — così determinata — valutata ai prezzi ufficiali.

I quali per l'anno in corso, e fino a nuova eventuale revisione, sono quelli decretati, il 31 maggio u. s. e cioè L. 350 per il grano, 270 per il risone, 250 per il mais, ecc., revocati essendo i premi, già in vigore negli anni passati, a beneficio esclusivo dei conduttori. Infatti il prezzo del grano è costituito dal valore di attribuzione del prodotto (260) e dalla quota integrativa statale (90).

Per quanto il decreto non lo dica, tuttavia è concessa al locatore, se costretto, la possibilità di ritirare i prodotti che costituiscono il canone in natura e di consegnarli direttamente all'ammasso, per avere la liquidazione dell'importo a prezzi ufficiali. Se così non fosse, verrebbe creata una grave sperequazione fra i contratti di affitto con canoni a riferimento e quelli con canone in natura. Un provvedimento legislativo ispirato ad un criterio di giustizia non può, evidentemente, lasciare zone d'ombra e tracce d'assurdità.

e. b.

CRONACA CITTADINA

Incursioni sinistri sinistrati

Valutazione dei beni immobili

La valutazione dei beni immobili presenta particolare difficoltà e delicatezza, non solo per la molteplicità e complessità degli elementi dei quali consta (composizione, consistenza, vetustà, ubicazione), o per la determinazione del valore della parte residua, per la quale solo in linea del tutto eccezionale può parlarsi di un prezzo di mercato; ma ancora e specialmente per l'epoca piuttosto remota alla quale occorre riferirsi per la determinazione del valore venale.

Il principio generale, stabilito dalla legge per la determinazione dell'indennità, è pur sempre quello di riconoscere come misura del risarcimento il valore in comune commercio dei beni distrutti, ovvero la diminuzione di tale valore, nel caso di beni non completamente distrutti; però, mentre per le cose mobili la legge dispone che si faccia riferimento al momento del danno, per gli immobili invece dispone che si faccia riferimento al mero precedente alla dichiarazione di guerra, e quindi al periodo che va dall'11 maggio al 10 giugno. Tale semplice spostamento di data, dato l'aumento fortissimo dei costi del materiale da costruzione, porta ad una limitazione di indennizzo che forse non era nelle intenzioni del legislatore. Infatti tale norma, che deroga ai principi generali del diritto, è stata dettata, non da ragioni di sfavore verso i proprietari di stabili, ma da ragioni contingenti, essendo risultato che nell'imminenza della dichiarazione di guerra i terreni ed i fabbricati, specie nelle regioni di confine, ove si sono verificati i maggiori danni, ebbero a subire una forte diminuzione di valore, onde non sarebbe stato equo riferirsi anche per essi al momento del danno. Senonchè il prolungarsi della guerra nel tempo e nello spazio e l'ascesa dei valori, per quanto limitata dai freni posti in atto dalle leggi, hanno reso la disposizione in contrasto con lo scopo proposto nel formularla. Data questa disarmonia tra fine e mezzo, si sono prospettati progetti vari per una riforma della disposizione, ma finchè tali progetti non siano stati accolti e trasformati in norma legislativa, hanno un valore meramente platonico, senza riflessi pratici.

Dato il motivo della deroga, la parola «immobili» deve essere logicamente intesa in senso restrittivo, nel senso cioè di ritenere compresi in essa soltanto i terreni, i fabbricati e i beni che la legge civile considera «immobili per natura»; mentre i beni che detta legge considera «immobili per destinazione» vanno considerati e trattati — ai fini del risarcimento — alla stessa stregua dei beni mobili. Così saranno da ritenersi mobili le semplici pertinenze, cioè le cose per sè mobili, ma destinate al servizio d'un immobile e talora anche saldamente attaccate a questo, come i lampadari, i termosifoni, le condutture, i telefoni, ecc...

Inoltre il riferimento al maggio 1940 va fatto solo per quanto riguarda l'andamento dei valori. Per quanto riguarda invece la consistenza ed in genere le condizioni intrinseche degli immobili da stimare, si deve sempre fare riferimento allo stato risultante al momento del danno.

Come avviene praticamente la valutazione?

Tra i vari modi di riparare il danno, quello più preciso e più naturale è quello di ripristinare le cose così com'erano prima del fatto dannoso. In passato è stato adottato su larga scala questo metodo riguardo agli immobili. In Torino il Genio Civile per molti edifici ha rifatto le opere murarie distrutte, sostituite le tegole rotte, rimesse le porte, le gelosie, i telai ed i vetri infranti.

A questo scopo la città è stata divisa nei vari circoli rionali, in ciascuno dei quali vennero incaricate imprese private per il ripristino degli edifici, sotto il controllo di funzionari del Genio Civile.

Ma, ricostruito lo stabile, non è ancora fatta la valutazione del danno. Il Genio Civile deve render conto all'Intendenza di Finanza delle spese per la ricostruzione, le quali spese sono considerate come semplici anticipazioni e acconti concessi alla ditta sinistrata. Si deve poi valutare le spese che sarebbero occorse per la rimessione in pristino dello stabile nel maggio 1940, le quali saranno normalmente assai inferiori a quelle erogate dal Genio Civile in epoca successiva. La differenza e cioè la somma spesa in più dal Genio Civile sarà posta a debito del danneggiato, il quale in epoca più o meno prossima, avrà la non gradita sorpresa di sentirsi invitato a versare una tale somma alla tesoreria provinciale, colla minaccia che, in caso di mancato versamento, sarà proceduto alle operazioni di ricupero mediante iscrizione a ruolo, da darsi in carico all'esattore delle imposte, a sensi dell'art. 25 comma 3.o della legge.

Recenti disposizioni ministeriali hanno limitato il risarcimento in natura, ad opera del Genio Civile, ai soli fabbricati lievemente danneggiati e anche per questi con notevoli restrizioni, sicchè d'ora innanzi anche per gli stabili urbani il risarcimento sarà normalmente effettuato in danaro. La valutazione del danno in questo caso sarà fatta dagli Uffici tecnici erariali. Anche questi uffici dovranno tener presente i prezzi vigenti nel maggio 1940 per fondarsi di essi la stima del danno, e sarà in base a tali valutazioni che l'Intendenza di Finanza liquiderà l'indennizzo da sottoporre poi all'approvazione della Commissione competente.

*

Voci della città

● **Sei alloggi al buio.** — La casa di via Nizza 223, in seguito a sinistro manca da molti mesi della luce. L'Azienda elettrica municipale ha provveduto a riparare i danni creati dal bombardamento, all'esterno della casa, fino alla presa di corrente, e all'illuminazione delle scale. Ma nell'interno degli alloggi, sicchè gli inquilini non rimangano in eterno al buio i lavori di riparazione all'impianto elettrico devono essere fatti a cura del padrone di casa il quale non farà che anticipare la spesa, perchè il Genio Civile lo rimborserà a suo tempo di questa come degli altri danni arrecati allo stabile. Il proprietario invece si rifiuta e vorrebbe che fossero i disgraziati costretti ad impegnarsi a pagare le spese per riavere la luce.

● **Del personale ferroviario,** oggi, con le nuove disposizioni, fanno parte molte donne; anche fra il personale viaggiante. Appunto queste ultime, per l'usura che fanno di vestiti, ci scrivono auspicando che come, esse dicono, è stato fatto in altri compartimenti ferroviari, siano loro dati dall'Amministrazione i necessari capi di indumenti. Tali capi sono tanto più necessari nell'imminenza della stagione invernale.

● **Il sapone assegnato dalla «Sepral»** per il mese di maggio e giugno non è ancora stato distribuito ai consumatori che si sono prenotati presso lo spaccio N. 45 dell'Alleanza Cooperativa di via Cibrario 87. Di questo si lamentano, e non a torto, i clienti di questo spaccio, i quali non mancano di rilevare che il sapone è invece stato distribuito negli altri negozi della zona.

● **Il latte** è concesso ai bimbi fino a tre anni di età; a tutti i bimbi, anche ai neonati che vengono allattati dalla madre, un litro di latte al giorno. Quelli che hanno sorpassata questa età non hanno diritto a nulla. Ora se si facesse una revisione sarebbe possibile, eliminando quelli che direttamente dalla madre ricevono il nutrimento, di concedere un quantitativo di latte ai fanciulli almeno fino a cinque anni. Qualunque pediatra potrà avvalorare quanto ci scrivono i nostri lettori e cioè che i fanciulli hanno bisogno di latte.

● **Un numeroso gruppo di capifamiglia,** abitanti nella frazione di Lucento, preoccupati per i loro piccoli che devono recarsi a scuola fino alla «Margherita», situata in via Thuar n. 2, fanno presente che, data l'attuale situazione, sarà impossibile che i loro bimbi possano frequentare detta scuola assai lontana dalle loro abitazioni e fanno istanza all'autorità scolastica perchè adibisca nuovamente a scuola elementare la ex succursale della «Margherita», posta in via Lucento 21, attualmente assegnata all'Istituto «Bonafous».

*

Azioni contro i banditi nelle zone di Sondrio e Piacenza

Sondrio, 3 ottobre.

Formazioni della guardia confinaria e squadristi della Brigata Nera di Sondrio sono riusciti nel pomeriggio del 1.o ottobre ad agganciare nella zona di Traona un gruppo di banditi la cui presenza era stata precedentemente segnalata. Al termine dello scontro è stato possibile accertare la uccisione di 26 banditi fra i quali un commissario politico identificato per certo Grandi Orfeo di Milano.

Piacenza, 3 ottobre.

La Brigata Nera piacentina «Pippo Astorri» venuta a conoscenza del fatto che numerose bande si aggiravano nei pressi di Caorso e di Mortizza compiendo atti vandalici, furti ed attentati, iniziava nei giorni scorsi una azione di rastrellamento, con utili risultati.

In seguito il reparto si spostava nella zona di Roncarolo Sono state fermate numerose persone ree di connivenza con i banditi ed alcuni disertori.

Tre individui trovati in possesso di armi sono stati fucilati sul posto.

Oggi alla Radio

Radio [illegible] ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7.30: Buon giorno - 8.30-10.30: Trasmissione per i territori occupati - 11.30-12: Notiziari in lingue estere - 12.15: Concerto del soprano Elsa Brusasco - 12.25: Dal repertorio fonografico - 13.20: Canti regionali italiani - 13.40: Complesso diretto dal maestro Ortona - 14.05: Radio soldato - 16: Concerto della pianista Elena Marchisio - 16.30: Successi di ieri e di oggi - 17.40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 18: Trasmissione dedicata ai Mutilati e Invalidi di guerra - 19.30: Lezione di lingua tedesca del prof. Clemens Heselhaus - 20.20: Orchestra diretta dal maestro Zeme - 21: Conversazione - 21.15: Trasmissione dedicata alle terre invase - 22: Musiche in ombra - 22.25: Musiche di Cesare Franck, eseguite dal Gruppo strumentale da camera dell'Eiar - 23.30: Chiusura e inno «Giovinezza».

BORSE

Torino 3 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren3½	113 75	114 —	Stet	3930	3950
Ren3%	126 —	127 50	Snia	795 —	750 —
» I. c.	126 —	127 50	Marelli	535 —	545 —
Red3½	89 70	89 60	Fiat	2175	2175
» I. c.	89 80	90 —	Isotta	196 —	196 —
Ren5%	99 45	99 50	Savigl.	2100	2200
» I. c.	99 15	99 35	Seb.	950 —	950 —
Bu5%	100 95	100 30	Incet	470 —	480 —
» I. c.	100 50	100 50	Mont.	860 —	861 —
B.T.'49	100 30	100 60	Finsid.	780 —	783 50
» '50 I	100 95	100 50	Ilva	393 —	393 —
» '50 II	100 95	100 50	Ansal.	368 —	370 —
» 51 I	100 50	100 50	Borg.	6750	6750
» 51 II	99 50	99 75	Tisc.	2250	2250
»5%49	100 15	100 00	Cobon.	2050	2050
Fer3%	181 —	181 —	Fiuss	975 —	986 —
Iri X	500 —	518 —	Cir	800 —	800 —
Eli3%	512 —	508 —	Schiap	150 —	400 —
Imi	625 —	627 —	Paran	1250	1250
Iri 4½	512 50	518 —	Lanza	1300	1000
Tori	520 —	518 —	Asio	170 —	162 —
»5%39	518 —	517 —	Ram.	351 —	356 50
»5%37	518 —	517 —	Mon.p	1350	1350
S.Paol	617 —	619 50	Amiat	2550	2550
»3½%	501 —	500 —	Mon.e	805 —	720 —
Micl.	4550 —	550 —	Acq.P	1800	1800
» 4%	550 —	545 —	Zucch.	860 —	700 —
A.Gen	10 000	10 000	Unica	585 —	500 —
Medit.	2300	2300	Siam	450 —	470 —
Merid.	4000	4000	West.	1300	1300
S.A.I.	1150	1100	Gilard	505 —	505 —
Tor.S.	855 —	855 —	Frigt	700 —	710 —
Biella	3100	3100	Saffa	900 —	900 —
Italgas	92 —	91 50	Talco	1000	1000
Sip	1790	1750	Florio	350 —	350 —
Terni	830 —	830 —	Silos	885 —	900 —
P.C.E.	610 —	610 —	Risan.	4000	4000
Valdar.	3000	3000	Real. S	9300	9300
Mer.E.	2100	2100	Cart.I.	800 —	770 —
Sade	855 —	855 —	Borgo	1700	1700
Unes	1750 —	1750 —	Fer.B.	1800	1800

Operai a colloquio col Commissario federale

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Il Commissario federale dott. Solaro ha ricevuto in questi giorni a Casa Littoria alcuni operai, coi quali si è cordialmente intrattenuto sui più importanti problemi del momento.

Azione di rastrellamento nei pressi di Torino

La Radio repubblicana ha ieri comunicato:

In un'azione di rastrellamento svoltasi in questi ultimi giorni presso Torino, sono stati uccisi 52 banditi, 7 sono rimasti feriti e 30 sono stati catturati. Ai fuorilegge è stata sequestrata un'ingente quantità di armi.

ANNONARIA

Cacao originale zuccherato in polvere. — La Sezione Provinciale per l'alimentazione comunica che dal giorno 4 al 16 viene effettuata ai bambini da 0 a 3 anni della città di Torino una distribuzione straordinaria di cacao originale zuccherato in polvere. Il prelevamento della razione fissata in gr. 200 «pro-capite» (un pacchetto da gr. 200 sigillato) dovrà essere effettuato presso i distributori di Torino dell'Alleanza Cooperativa Torinese, dietro consegna del tagliandino N. 296 della carta generi vari di VIII emissione appartenenti alla categoria bambini da 0 a 3 anni (carta annonaria C.A.V. senza sovrastampa).

Norme per il trasporto di prodotti ortofrutticoli

Si rammenta agli interessati che in conformità ai Decreti del Capo della Provincia in data 9 giugno e 13 giugno tutti i trasporti di prodotti ortofrutticoli da Comune a Comune debbono essere legittimati da una bolletta di accompagnamento rilasciata dall'Ufficio Provinciale Approvvigionamento Prodotti Ortofrutticoli (U.P.A.P.O.), previa autorizzazione della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, mentre per il trasferimento di prodotti di spettanza del produttore che risiede fuori del Comune di produzione, la bolletta di accompagnamento viene rilasciata dall'Ufficio Comunale per gli accertamenti agricoli del Comune di produzione.

Successore del card. Maglione

Il cardinale Todeschini alla Segreteria di Stato?

Stoccolma, 3 ottobre.

Il *Nya Dagligt Allehanda* pubblica un dispaccio dell'*United Press* dalla Città del Vaticano, secondo il quale è imminente la nomina del nuovo titolare al posto di cardinale Segretario di Stato. Si crede di poter prevedere che il cardinale Federigo Todeschini sarà nominato successore del cardinale Maglione. Monsignor Todeschini, che ha 72 anni ed è un amico del Pontefice, è stato assistente della Segreteria di Stato col cardinale Pacelli, prima del suo avvento al trono di San Pietro.

Prossime innovazioni nel contratto dei tipografi

Siamo in grado di informare i lettori che il contratto collettivo per le maestranze delle aziende tipografiche sta per essere aggiornato con una serie di innovazioni, che terranno nel debito conto la esperienza fino ad oggi compiuta e varranno ad eliminare varie incongruenze.

Le laboriose trattative intervenute fra le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro hanno ormai raggiunto l'accordo sui problemi di maggiore importanza e si ritiene prossima la pubblicazione degli emendamenti apportati al patto.

Il nuovo contratto stabilirà una tariffa unica per tutte le regioni, stabilendo e ribadendo la tre scompartì i compensi rispettivi: lavoro diurno, notturno e cosiddetto promiscuo. A questa si ventila il numero delle categorie sarà semplificato e ridotto.

Per gli stabilimenti che risiedono in provincia verrà apportata alle tariffe una riduzione del cinque per cento.

Nella perequazione dei salari è necessario che si tengano ben presenti le situazioni locali, non pregiudicando in alcun modo gli eventuali maggiori risultati già raggiunti nelle singole aziende dalle maestranze. Nel computo degli aumenti generali, sarà doveroso non tener conto degli aumenti di merito già attuati, perchè questi ubbidiscono ad un criterio essenzialmente soggettivo, che non può e non deve pregiudicare in alcun modo l'effettuazione di altri ritocchi.

In questo ambito l'aggiornamento del contratto dovrà rigorosamente rispettare le posizioni di maggior favore che fossero state raggiunte. D'altra parte questo principio è sempre stato applicato nella promulgazione delle leggi e nella prassi contrattuale. I tipografi, che furono sempre all'avanguardia delle conquiste sociali, hanno in quest'ultimo periodo segnato il passo: è indispensabile che l'attività sindacale riporti i lavoratori grafici a quelle posizioni che sono giustificate dalle loro particolare preparazione tecnica e dal loro migliore apporto sociale.

La morte del presidente del Sindacato prov. del Libro

Emilio Rinaldi, presidente del Sindacato provinciale del libro, carta e stampa, tanto favorevolmente noto negli ambienti culturali, è deceduto ieri in età di 68 anni. Veniva dalla scuola dell'editore Streglio e per molti anni, dai tempi dell'Associazione libraria italiana, fu direttore dell'allora libreria Treves.

In seguito il Rinaldi aveva aperto una sua propria libreria nel centro. Egli era anche Podestà di Armeno (prov. di Novara).

I nuovi numeri dei telefoni della Questura

Pubblichiamo i nuovi numeri telefonici della Questura Centrale:

50267 - 50268 - 50269

Feriscono un esercente e tentano di derubarlo

Ieri l'altro mattina, due sconosciuti si presentavano nella bottiglieria di via Dogino 5 ed alla proprietaria intimavano, armi alla mano, di consegnare il denaro. La donna fuggiva nel retrobottega, invocando l'aiuto del marito. Ma quando questi si portava dietro il banco, veniva colpito al capo col calcio di una rivoltella da uno dei due sconosciuti. Il ferito, che è tale Antonio Castellano fu Giovanni, di 28 anni, non si perdeva d'animo e rincorreva i lestofanti che, vistisi scoperti, cercavano di fuggire. In via Po, uno dei due mariuoli s'imbatteva in un agente di P. S. del Commissariato Dora, che unitosi ad un compagno, declamente lo inseguiva raggiungendolo in corso Belgio. Accompagnato al Commissariato, il lestofante è stato identificato per Mario Molettea di Giuseppe, di 31 anni, abitante in corso Vercelli 111. Il suo degno compagno, che è riuscito a sfuggire ad alcuni volonterosi cittadini che cercavano di fermarlo, è stato identificato per Pino Marenda di 25 anni, senza fissa dimora. Egli è attivamente ricercato.

Tre borseggi per oltre 10.000 lire

Tre persone hanno sporto denuncia al Commissariato di P. S. di Dora di essere state borseggiate. Il primo, tale Mario Occhipinti di Bortolo, abitante in via Alpi 9, mentre si trovava in un cinematografo è stato alleggerito del portafogli, che teneva nella tasca esterna della giacca, contenente 6700 lire e documenti personali. Il secondo, Francesco Sebastiano di Felice, abitante in corso M. Sonzini, entrato nel rifugio dell'ex-giardino reale ha constatato, nell'uscire la mancanza del portafogli contenente 400 lire e la carta di identità. La terza vittima è Antonio Cervasio fu Michele, abitante in via Pinerolo 6, che su di una vettura tranviaria della quindicesima linea è stato borseggiato del portafogli, anche questo tenuto in una tasca esterna della giacca, con dentro 3000 e più lire oltre ai documenti personali.

Venerdì 6 ottobre per iniziativa delle Associazioni Parrocchiali alle ore 18 si compirà il Pio Esercizio della Via Crucis Sociale promosso dal Centro Diocesano dell'Apostolato della Preghiera.

STATO CIVILE

Nati 14 - Morti 11 - Matrimoni 3

Antoni Bartolomeo, a. 51, da Torino, fornaciaro, v. Pomba 1 - **Rizzola Francesca**, a. 93, da Torino, impiegata, viale E. Thovez 9 - **Giuliani Michele**, a. 77, da Napoli, pens., v. Sestriere 10 - **Alasia Domenico**, a. 56, da Torino, pens., v. Casale 256 - **Rinaldi Angelo**, a. 67, da Armeno, agiato, c. G. Ferraris 26 - **Carotti Luigia** v. **Monti**, a. 65, da Torino, cas., str. Bertolla 212 - **Ardissone Carlo**, a. 68, da Sali Verc., pens., v. Lagrange 3 - **Bosco Giuseppe**, a. 81, da Torino, operaio, Ric. Munic. - **Merlo Maria**, a. 19, da Avezzano, operaia, Osp. Malattie inf. - **Ciarlo Maria** v. **Criglione**, a. 76 da Vercelli, cas., Osp. Oftalmico - **Gobi Laerte**, a. 31, da Carrara, sconosciuto, Medicina Legale.

Seguendo la Cronaca

ISTITUTI «SIST»

Continuano le iscrizioni alle singole classi del *Ginnasio* (via Mercanti 16) e del *Liceo Tecnico Commerciale* (via S. Fr. Assisi 27) legalmente riconosciute, e ai Corsi accelerati di *Avviamento Commerciale e Liceo Tecnico Commerciale*.

LA SARTORIA CAGNASSO

via XX Settembre 80 - Tel. 40-620

confeziona abiti di prim'ordine a prezzi modici. Sartoria di fiducia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il corridoio segreto» (I Tschechowa, T. Marten, U. 19,50 - **AMBROSIO:** «Romanzo di un medico» C. Horn, Andergast. U. 19,45 - **CORSO:** «I tre aquilotti» Cortese, Belmonte, Minello, Ult. 19,45 - **AUGUSTUS:** Arcadie e Damasco - **Supercinema:** «La donna dai due volti» con Hilde Krahl. Successo - **Nazionale:** «Viaggio all'altro mondo» - **TORINO:** «Sinfonie di cuori» Isa Miranda, B. Gigli. Ap. 10 - U. 20,30 - **DORIA:** «La prigione», Ap. 10, - **ALPI:** «Gian Burrasca» Ult. 20 - **ASTI:** 10 «Marchese di Ruvolito» - **IMPERIALE:** «Signora Luna» - **Moderno:** Centomila dollari e Var. - **RADIUM:** «Taverna dell'oblio» - **FREJUS:** «Acque di primavera» e Varietà ore 16,45 e 19,30 - **Aurora:** Lasciate ogni speranza. V. - **Palermo:** «Amore che redime» con Danielle Darrieux. Gran successo - **AQUILA:** «Aspetto una signora» - **PO:** «Come le foglie» I. Miranda - **BRESCIA:** «Vertigine» e Varietà - **Milano:** 10 «Tre fratelli in gamba» - **ROMANO:** «Dono di primavera» e Compagnia Rivista Italiana - **Excelsior:** «L'amore canta». Ult. 20 - **Colosseo:** Villa da vendere. Ult. 20 - **ASTRA:** Notti di primavera (U. 20) - **LUX:** «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux, P. Bux (Ult. 19,50).

DANIELLE DARRIEUX trionfa al LUX

nell'interpretazione dell'allucinante film *Ritorno all'alba*. Nelle espressioni stupefatte, tragiche, dolorose, della celebre attrice, il pubblico trova quasi una anticipazione della terribile tragedia che ha colpito negli scorsi giorni la sventurata *Darrieux*.

La *Generalcine* ha consentito ancora qualche replica al *Lux* dell'appassionante film, avidamente richiesto da numerosi locali.

ISA MIRANDA e BENIAMINO GIGLI al TORINO

Da oggi si inizieranno le repliche di *Sinfonie di cuori*, il più grande successo di *Isa Miranda* e tuttora la sua interpretazione insuperata. La drammatica vicenda le dà modo di esprimere con rara efficacia i due ruoli di madre e di figlia in un delicato contrasto di passioni. Al suo fianco *Beniamino Gigli* canta da par suo alcuni brani delle più note opere.

Oggi al SUPERCINEMA LA DONNA DAI DUE VOLTI

in seconda visione

E' un film eccezionale per grazia, malizia e sentimento femminili, che ottenne, in prima visione, uno strepitoso successo. La protagonista, *Hilde Krahl*, è una grande attrice incantatrice, che conquista tutti con la duttilità intelligente del suo gioco scenico.

FERNANDEL, BERRY, POPESCO

entusiasmano al *Nazionale* nel comicissimo *Viaggio all'altro mondo*.

DORIA, crescente successo

de «*La prigione*» con Liliana Laine Inizio ore 10 - Ultimo 19,15

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa